



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



PROTOCOLLO GENERALE
Nr.0032872 Data 07/08/2014
Tit. C Partenza

Prot. n.

/T-A 11

Alla Regione Abruzzo
Direzione politiche agricole e sviluppo rurale,
forestale, caccia e pesca
Ufficio programmazione attività faunistico-venatorie
VIA CATULLO 17
65127 PESCARA
FAX: 085/7672932

Oggetto: Calendario venatorio per la stagione 2014-2015.

Responsabili dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 – e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it), Dott.ssa Barbara Franzetti (tel.: 051-65.12.210 – e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it) e Dott. Francesco Riga (tel.: 06-50072644 – e-mail: francesco.riga@isprambiente.it)

In riferimento alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 207258 del 31.07.2014 ed avendo esaminato la proposta di calendario venatorio allegata, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*". In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carnieri.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per diverse specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenzia:

- Pre-apertura della caccia a Tortora e Merlo per nove giornate invece che per tre giornate complessive durante tutto il mese di settembre, durante il quale il prelievo dovrebbe essere consentito esclusivamente nella forma d'appostamento, e con un carniere massimo giornaliero di 5 capi per cacciatore.
- Apertura della caccia a Quaglia e Fagiano il 21 settembre, anziché il 1 ottobre.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia il 19 gennaio, anziché il 31 dicembre. La possibilità di estendere il periodo di apertura della caccia fino al 10 gennaio da parte dei cacciatori interessati è subordinata alla loro partecipazione allo specifico corso di formazione e al superamento della relativa prova finale nonché alla loro partecipazione nella passata stagione alle attività di monitoraggio durante lo svernamento e la migrazione prenuziale realizzate in base al protocollo della Regione. Inoltre l'attività venatoria alla Beccaccia, nella prima decade di gennaio potrà essere consentita solo negli Ambiti territoriali di caccia che pianificano il prelievo a partire dall'analisi delle statistiche degli abbattimenti, nonché dei dati di monitoraggio della specie realizzato durante la fase di svernamento e migrazione prenuziale della stagione precedente, così come previsto nel Calendario venatorio 2013-2014. Per quanto riguarda i tempi di realizzazione del suddetto monitoraggio si ritiene che tale attività non debba prolungarsi oltre il 20 di febbraio.
- Chiusura della caccia a Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena il 19 gennaio, anziché il 10 gennaio.
- Dal 21 gennaio, l'attività venatoria dovrebbe essere esercitata esclusivamente da appostamenti collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide frequentate dagli uccelli acquatici, che risultano particolarmente sensibili al disturbo causato dalla caccia. Inoltre, considerando che tale periodo coincide anche con l'inizio delle attività riproduttive di diverse specie di rapaci rupicoli, è necessario che gli appostamenti siano situati ad una distanza superiore a 500 metri dalle pareti rocciose o da altri ambienti potenzialmente idonei alla nidificazione di rapaci rupicoli.
- Gestione venatoria della Coturnice - Come evidenziato nella nota ISPRA prot. n. 24738 TA 12 del 28 giugno 2012, il lavoro sin qui svolto nell'ambito del rapporto di collaborazione tra la Provincia dell'Aquila e codesta Amministrazione Regionale ha permesso di individuare una strategia per la conservazione e la gestione della specie che prevede una serie di interventi finalizzati a garantire uno sfruttamento venatorio coerente con i principi del prelievo sostenibile. Tra le misure individuate, il divieto di trasporto con mezzi motorizzati di armi ed ausiliari all'interno dei distretti di gestione della Coturnice costituisce un'azione prioritaria e irrinunciabile per garantire una minore pressione venatoria sulla specie e per facilitare un maggiore controllo del bracconaggio. Come riportato anche nella nota sopra ricordata, la mancata adozione di tale divieto, già condiviso nel corso di numerosi incontri con i rappresentanti degli ATC dell'Aquila, potrebbe far venire meno i presupposti per la gestione venatoria di questa specie, caratterizzata a livello nazionale (ed appenninico in particolare) da uno stato di conservazione sfavorevole. Per quanto riguarda le modalità di effettuazione del prelievo, si ritiene opportuno che i singoli capi vengano assegnati nominalmente ai cacciatori. Tale indicazione potrebbe essere superata, solo negli ATC in cui vengano attivati sistemi efficaci per la comunicazione immediata dell'abbattimento del capo da parte del cacciatore e per la comunicazione ai cacciatori dell'eventuale completamento del piano dall'ATC, così come previsto nel Calendario venatorio. Inoltre si ritiene opportuno, all'interno dei distretti di gestione della Coturnice (anche in quelli dove il prelievo non è stato autorizzato), la data di apertura delle forme di caccia che prevedono l'ausilio del cane non venga autorizzata prima del 1 ottobre. Infine, si ricorda che l'emissione del parere sui piani di abbattimento da parte di questo Istituto, verrà effettuata sulla base dei dati di censimento del 2014 (conteggio dei maschi al canto in primavera e verifica



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

del successo riproduttivo in tarda estate) e dei risultati del prelievo nella stagione venatoria 2013-14. In mancanza di una documentazione completa, non sarà possibile esprimere parere favorevole ai piani di abbattimento presentati.

- Gestione venatoria della Starna – si invitano le amministrazioni provinciali a valutare attentamente i piani di prelievo proposti dagli ATC per la Starna, soprattutto per quanto riguarda la progressiva riduzione dei ripopolamenti effettuati dagli ATC nei territori di loro competenza, tale aspetto, insieme alla verifica della consistenza delle popolazioni, rappresenta un aspetto maggiormente critico nella gestione di questa specie.

Mammiferi

Cinghiale

In merito ai periodi di caccia previsti, si rileva come al CAPO B) Specie cacciabili e periodi di caccia, punto 14, la specie cinghiale sia cacciabile in ambito regionale dal 1 ottobre 2014 al 31 dicembre 2014 mentre nella ZPE del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, tale periodo è posticipato di un mese (dal 1 novembre 2014 al 31 gennaio 2015). Tale differenza produce, di fatto, uno sfasamento tra periodi di caccia fruibili all'interno ed all'esterno della ZPE. Pertanto, al fine di contenere il disturbo legato alla caccia in braccata, si invita codesta amministrazione ad adottare un unico periodo di caccia, almeno nelle provincie in cui è segnalata la presenza dell'orso.

Nel territorio degli ATC "Roveto-Carseolano", "Avezzano", "Subequano" e "Sulmona", [fatte salve le prescrizioni previste per la ZPE, di cui al punto 5, CAPO C) Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, Zona di Protezione Esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise] è opportuno che sia mantenuta l'assegnazione in forma esclusiva delle zone di caccia al cinghiale alle singole squadre. Tale assegnazione dovrebbe essere realizzata anche negli altri ATC in cui ricadono i SIC in cui è stata accertata la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos*), e per i quali è prevista la caccia con le modalità indicate per l'area C1 della ZPE del PNALM (punto 6, CAPO C). Al riguardo, si ribadisce che l'assegnazione in forma esclusiva delle zone di caccia al cinghiale appare essenziale al fine di:

- garantire una più attenta salvaguardia di aree che possono costituire corridoi di passaggio dell'Orso bruno marsicano tra la ZPE e gli altri siti di presenza della specie;
- attuare una più efficace gestione del cinghiale e dei suoi potenziali impatti, basata su una conoscenza degli ambienti in cui la squadra va ad operare, e la promozione di un legame tra i cacciatori che operano sul territorio ed il territorio stesso; tale passaggio appare fondamentale nell'ambito di una strategia gestionale che veda un ruolo realmente partecipativo e di responsabilità dei cacciatori ai fini sia della conservazione delle specie protette sia della gestione di quelle potenzialmente problematiche (cfr. "Linee guida per la gestione del Cinghiale", Monaco et al. 2003).

Infine, si fa presente che nella tabella riportata al punto 6, capo c) mancano i SIC di seguito elencati, che andranno pertanto inseriti:

Codice sito Natura 2000	DENOMINAZIONE	Provincia
IT7110115	BOSCO DI PAGANELLO	CH
IT7110212	ABETINA DI ROSELLO E CASCATE DI RIOVERDE	CH

Lepre

Si condivide il percorso intrapreso da questa Amministrazione per la gestione/conservazione delle specie di lepri presenti sul territorio regionale. Tuttavia, si evidenzia che ad oggi non è stata inviata allo scrivente Istituto la documentazione relativa alle lepri abbattute nelle aree b (aree sperimentali di prelievo della Lepre



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

europea). Qualora tale documentazione non dovesse pervenire in tempo utile (prima settimana di settembre), le aree di tipo b, al fine di diminuire l'impatto dell'attività venatoria sulla Lepre italiana, verranno considerate come aree di sovrapposizione tra *L. corsicanus* e *L. europaeus*, con conseguente indicazione di divieto di caccia alla Lepre europea.

Si ricorda, inoltre, che considerato lo *status* della Lepre europea nella Regione, si ritiene vada prevista la posticipazione dell'apertura della caccia almeno al 1° ottobre, per favorire il completamento del ciclo riproduttivo della specie, e l'anticipazione della chiusura a fine novembre-primi giorni di dicembre.

Si evidenziano, infine, le seguenti misure che dovrebbero essere considerate per i prossimi anni.

- 1) avvio di forme di prelievo sostenibile, con censimenti e/o stime d'abbondanza delle popolazioni, pianificazione del prelievo e analisi dei carniere realizzati in ciascuna unità territoriale di gestione;
- 2) realizzazione di una rete di zone di ripopolamento e cattura e zone di rispetto in ambienti idonei (almeno sul 10-15% del territorio, con una distribuzione a macchia di leopardo), per favorire la conservazione e la naturale dispersione delle lepri.

Volpe

L'utilizzo dei cani da seguita nell'esercizio della caccia alla Volpe dovrebbe essere vietato nelle aree di accertata presenza della Lepre italiana e nei distretti di gestione della Coturnice.

TESSERINO VENATORIO

L'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero sia per la selvaggina stanziale sia per quella migratoria.

PERIODO DI ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO CANI

L'inizio dell'attività di addestramento cani al 16 agosto appare prematuro in quanto alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani. Si ritiene che una soluzione di compromesso accettabile sia quella di posticipare a fine agosto - primi di settembre l'epoca di addestramento degli ausiliari evitando comunque tale attività nel tardo pomeriggio.

ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO- VENATORIA REGIONALE

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

1. **Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA** - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, come la raccolta di informazioni sui carniere effettuati ed il controllo del bracconaggio.
2. **Tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria** - Lo scrivente Istituto accoglie favorevolmente le indicazioni fornite da codesta Amministrazione in merito al divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nelle zone umide e all'opportunità di prevedere l'utilizzo di munizioni



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

atossiche per la caccia agli Ungulati. In quest'ultimo caso si ritiene necessario prevedere una moratoria temporale al fine di bandire definitivamente le munizioni contenenti piombo.

Recenti studi hanno evidenziato una potenziale pericolosità per la salute umana anche nel caso dei pallini utilizzati per la caccia agli uccelli, a causa della frammentazione dei proiettili, come dimostrato per lo Storno in un recente lavoro pubblicato su *European Journal of Wildlife Research* (Embedded lead shot in European starlings *Sturnus vulgaris*: an underestimated hazard for humans and birds of prey. DOI 10.1007/s10344-013-0725-8). L'assunzione del piombo da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. La cottura delle carni utilizzando condimenti a basso pH, inoltre, determina il passaggio da piombo metallico a piombo ionico, favorendo l'assunzione di questo elemento da parte dell'organismo (Mateo et al., 2011. Bioaccessibility of Pb from Ammunition in Game Meat Is Affected by Cooking Treatment. *PLoS ONE* 6(1), doi:10.1371/journal.pone.0015892). Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di sensibilizzare i cacciatori circa questa problematica. Al contempo, per le altre forme di caccia esercitate con munizionamento spezzato si auspica la messa in atto di un programma che preveda la graduale sostituzioni delle tradizionali munizioni contenenti piombo con munizionamento alternativo.

Per informazioni di maggiore dettaglio in merito al questa problematica si rimanda alla pubblicazione edita da questo Istituto "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni", consultabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.

3. **Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'invisano distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA



(Dott. Piero Genovesi)

n. 1 allegato

BA-FR-BF/lr

Rif. Int. 32311/2014